



LA SICILIA

PALERMO-TRAPANI

NELLE STRUTTURE OSPEDALIERE

In una società multi-etnica occorrono interpreti capaci

«L'esigenza di un interprete all'interno delle strutture sanitarie, per una maggiore sicurezza e assistenza, in una società sempre più multi-etnica». Di questo si è discusso nelle due giornate di studio, organizzate dall'International Medical Interpreters Association, presso la Scuola Superiore Universitaria per Mediatori linguistici in via Benedetto Gravina, in cui sono state lanciate le basi per l'istituzione di una importante figura che possa affiancare l'equipe medica nei nosocomi. Un vero interprete che possa tradurre al meglio qualsiasi intervento o diagnosi nei confronti di una sempre più crescente popolazione straniera. «Gli interpreti clinici sempre più rappresentano una figura professionale-

ha detto Lola Bendana, presidente dell'Imia - che affiancando gli operatori sanitari possono aiutare a comunicare per trasferire e erogare servizi e assistenza. Spesso - ha continuato Bendana - senza interprete si fanno errori terapie e diagnosi, mettendo a repentaglio molte vite umane. Oggi - ha aggiunto Maurizio di Fresco, responsabile di Imia in Italia - l'aumento del numero di stranieri ci impone di riflettere sull'istituzione di questa nuova figura professionale». Per Nicola Serra, direttore della Scuola per Mediatori linguistici, «bisogna che l'interprete clinico sia adeguatamente formato con strumenti e percorsi di studio altamente professionali».

ONORIO ABRUZZO